

## *Sia per te come il pagano e il pubblicano*

(Mt 18, 15-20)<sup>1</sup>

XXIII Domenica T.O. - Anno A

### 📖 MT 18, 15-20

<sup>15</sup>Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;



<sup>16</sup>se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.



per i bimbi

<sup>17</sup>Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. <sup>18</sup>In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

<sup>1</sup> [Riconciliazione con la Chiesa] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1443-45; [Correzione fraterna, missione di perdonare agli Apostoli] in G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 227-229; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1024.

**<sup>19</sup>In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.**



Gesù bussa prima di entrare

## **✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

L'odierna pericope evangelica ci presenta l'inizio della seconda parte del "Discorso della comunità" (definito anche "Discorso ecclesiale") oppure, come scrive Mons. Ravasi, "regola della Comunità cristiana" sulla scia del testo ritrovato, a partire dal 1947, nelle grotte di Qumran, sovrastanti il Mar Morto, ove uno dei capitoli era proprio dedicato alla correzione fraterna fra gli adepti.

Matteo ci presenta delle **istruzioni**

- ❖ **sulle modalità della vita di *tutti i giorni*, e**
- ❖ sulla convivenza tra i membri della comunità cristiana, basata sempre sulle parole di Gesù.

Nei primi 14 versetti di questo capitolo 18 si è visto quale deve essere il comportamento di ogni cristiano, riflettendo:

- a) su chi è il più grande nel Regno dei cieli (quando il comportamento del fratello ferisce l'altro fratello, costruendo una gerarchia fra dominati e dominatori),
- b) sullo scandalo (che investe tutta la comunità),
- c) sulla condotta del pastore verso le pecore smarrite (il ruolo delle guide, degli anziani, degli *episkopoi* = vescovi).

### **Oggi leggiamo l'insegnamento**

1. sulla correzione fraterna,
2. sul perdono,
3. sulla preghiera della comunità (15-20).

Domenica prossima quello sul perdono delle offese (21-35).

**La prassi, seguita da Gesù**, suggerisce che, dopo un colloquio personale, vi sia il coinvolgimento di alcuni testimoni e poi la denuncia all'intera comunità.

- La correzione fraterna è un modo di amare il fratello, prendendosi cura di lui:
- il fine della correzione fraterna è la manifestazione dell'amore,
- la motivazione della correzione è essere sentinella per il fratello (come leggiamo nella prima lettura, Ez 33,1.7-9).<sup>2</sup>

Nel caso in cui il colpevole rifiuti anche il rimprovero comunitario, la sua posizione viene descritta con una locuzione proverbiale “*sia per te come il pagano ed il pubblicano*” (Secondo il pensiero del giudaismo, il pagano non poteva far parte del popolo di Dio ed il pubblicano, coinvolto com'era in una professione vergognosa al soldo dell'occupante del paese, non poteva far parte della comunità religiosa di Israele).

## ✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE



Dividiamo adesso il testo per aiutarne la lettura:

- correggere il fratello per ricostruire l'unità, guastata dal peccato spirituale del fratello; per questo preghiamo il “Confesso [...]” all'inizio della Celebrazione eucaristica (vv. 15-16);
- chi non ascolta la comunità-chiesa si autoesclude (v. 17);
- la decisione, presa sulla terra dai discepoli, è accettata in cielo (v. 18);
- la preghiera ecclesiale (=due o tre) a vantaggio del peccatore è sicuramente efficace perché esaudita da Dio Padre, mediante l'obbedienza del Figlio umanizzatosi, e conosciuto grazie all'azione chiarificatrice dello Spirito Santo (v. 19);
- la presenza di Gesù nella comunità-chiesa, che guadagna<sup>3</sup> i fratelli alla misericordia del Padre **a)** accogliendo i peccatori e **b)** convincendo di peccato quelli che si ritengono giusti (v. 20).

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed. 2013, p. 2394 [Nota].

<sup>3</sup> [Guadagnare, cioè aggiungere] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 1624,1625.

**Abbiamo così visto:**

- *L'itinerario pratico della correzione fraterna.*

Ora richiamiamo

- *L'itinerario teologico,*

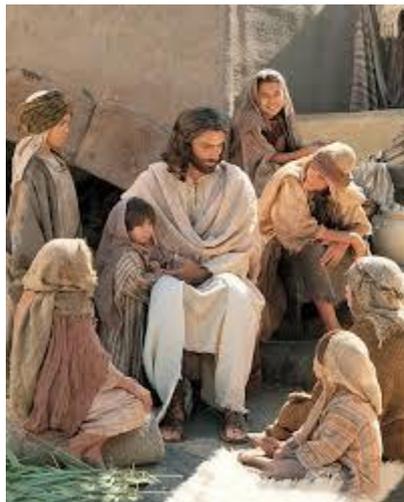
✚ **il cui presupposto fondamentale** è che nessuno deve trovare in noi il peccato o l'errore, che noi vorremmo correggere negli altri. Ma

✚ che **la correzione deve essere vissuta nel segno dell'amore al fratello**, cioè non può essere praticata ed accompagnata da ipocrisia, dal pettegolesso, da un sottile compiacimento, dalla rigida e burocratica amministrazione di un giudizio.

È celebre, al riguardo, la frase di Gesù “*Non giudicate e non sarete giudicati*”.

**Prima di correggere un fratello** - ammoniva S. Francesco di Sales - ricopiamo su un foglio - e poi ripetiamo più volte - due frasi bibliche: “Il Signore non ha *piacere della morte del malvagio*, ma *piuttosto vuole che desista dalla sua condotta e viva*” (Ez 18,23)<sup>4</sup> e “*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? [...]. Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio [...]*” (Mt 7,3-5).

**La correzione deve essere finalizzata** a “*guadagnare*” il fratello a Dio e ciò si chiede con la preghiera che i fratelli rivolgono al Padre nel nome del Figlio. Gesù è presente nella riunione della comunità (ricordiamo che Mt usa *ekklesia*) ed è *in mezzo a loro* (v. 20) come il bambino che Gesù ha posto *in mezzo a loro* (v. 2).



Le lettere “polemiche” di Paolo (cfr. 1Cor) sono un modello interessante di correzione fraterna, fatta di **amore**, **verità** e **grande discernimento**.

---

<sup>4</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 790 [Vedi box per abbandonare il fatalismo che ci impedisce di migliorare la nostra vita].

**La Chiesa** è fatta di “piccoli” smarriti, perduti e peccatori, che in forza della preghiera sono perdonati e perdonanti.

- Nel perdono è vinta la morte e si risorge alla vita di Dio.
- Nella fraternità brilla la gloria del Figlio, cioè il volto del Padre.

Anche se difficilmente arriviamo alla radicale purificazione di noi stessi, non dobbiamo ritenerci autorizzati - per quieto vivere - a **restare passivi di fronte alla malattia spirituale di un fratello**.

Sant’Agostino fa il paragone col ragazzo caduto nelle acque impetuose di un fiume. Chi vede il ragazzo in acqua e non lo soccorre, non si getta nel fiume perché lo odia, ma perché non è cosa importante per lui/lei. **Accondiscendere al menefreghismo è una grave mancanza di amore verso il fratello**.

E San Gregorio Magno scriveva, alla fine del V secolo: “*I santi, mentre perseguitano la cattiveria altrui, proprio per questo diventano spietati nel reprimere se stessi. Ma, proprio perché non risparmiano se stessi, pur facendo meglio degli altri, possono vigilare e riprendere quello che gli altri fanno di male*”.

Nel Primo Testamento (più che AT, oggi si dice PT) andiamo a rileggere in Proverbi: “*chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio [...] rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato*” (Pr 9,7-8) e in Siracide: “*il peccatore non accetta critiche [...] chi è saggio non trascura la riflessione*” (Sir 32,17-18). Meditiamo, ruminiamo queste frasi!

Anche la Didaché<sup>5</sup> ammonisce: “Correggetevi l’un l’altro non nell’ira, ma nella pace”, quasi prefigurando una reciprocità amichevole e Sant’ambrogio notava: “Ottiene miglior risultato la correzione amichevole che non un’accusa esagitata. Ottima cosa è che colui il quale è ripreso veda in te un amico”.

**Estrema carità dunque**. E commentando S. Paolo “*voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza*” (Gal 6,1), San Giovanni Crisostomo dice: ” (Paolo) non ha detto punite, né condannate, ma **correggete**. E per mostrare ai Galati che dovevano essere assai miti nei confronti di coloro che cadevano ha aggiunto **con** (in greco è *in*) **spirito di dolcezza**, per indicare che è dono dello Spirito il poter correggere con mitezza coloro che peccano”.

**Chiediamoci**, in una **Collatio**, se una correzione franca, rispettosa, evangelica possa interrompere sul nascere quelle pericolose catene di risentimenti, di freddezze, di rivincite che tanto spesso finiscono per diventare muri di divisione tra coniugi ed inaridire le migliori unioni.

---

<sup>5</sup> La Didaché è disponibile in *Evangelizzatori con Spirito 2, inverno 2017-parte II*, Cap. 4 pp.21-28 sul Sito del CAB (Centro Apostolato Biblico) nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Proposte Biblico Metodologico Pastorali»; [Didaché] in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 59.

**Dà forza e fiducia**, infatti, il vedersi stimati e capaci di accettare un'osservazione; si diventa migliori e più maturi insieme.

**Si realizza ciò che dice il sapiente:** “*morte e vita sono in potere della lingua e chi ne fa buon uso ne mangerà i frutti*” (Pr 18,21).

**La caratteristica liturgica** di questa XXIII Domenica è il rendimento di grazie di noi che ci sentiamo “figli di adozione” (‘orazione di Colletta’), destinati a diventare “eredi del Regno” e perciò sensibili alla sorte di ogni fratello, secondo il comandamento dell’amore, compendio di tutta la Legge. Perciò Cristo ci ha donato la mensa della Parola e quella del ‘pane di vita’.

**Nella prima lettura** (Ez 33, 1.7-9) il profeta ci ricorda non solo la sua responsabilità personale, ma anche quella di ogni credente che, se è tale, non può non essere un messaggero fedele per aiutare i fratelli alla presa di coscienza dei propri doveri.

**Nel Salmo responsoriale** (94,1-2.6-9) l’orante avverte la propria fragilità e la fatica di salire a Gerusalemme dal Signore per dare un senso alla propria vita offrendogli un cuore docile e malleabile alla sua Parola. L’ascesa è ritmata da una triplice esortazione:

- a. venite, applaudiamo al Signore (v. 1);
- b. venite ,prostrati adoriamo (v. 6);
- c. ascoltate oggi la sua voce (v. 8).

A Dio va reso: omaggio (**a**), culto (**b**), pregando la Parola e vivendo di essa (**c**).

Perché la Bibbia possa essere strada maestra e compagna di viaggio del nostro cammino consiglio vivamente l’acquisto e lo studio di un libretto di padre Lino Cignelli “*Parlami Signore*” ed Porziuncola 2007.

**Nella seconda lettura** (Rm 13,8-10) Paolo, parlando dei doveri verso l’autorità civile, ci dice che siamo “debitori” a tutti dell’amore vicendevole, v. 8, ma anche che *pienezza della Legge è la carità* (v. 10) che riassume tutti i comandamenti.

## **NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA**

**Guadagnato:** sull’esempio di Paolo che si è fatto servo di tutti per “guadagnare” tutti a Cristo (1Cor 9, 19-22).<sup>6</sup>

**Testimoni:**<sup>7</sup> la Legge esigeva due uomini (Nm 35,30; Dt 17,6; 19,15).

---

<sup>6</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1475 [Leggere il box per ampliare le nostre conoscenze].

**Comunità:**<sup>8</sup> (da *ekklèsia* in greco = assemblea, adunanza) è il luogo della convocazione per quel Regno di cui è l'abbozzo. Il termine è usato sovente da Paolo e negli Atti, ma non dagli evangelisti, tranne che qui e in 16,18 (vedi Lectio XXI).

**Sciolto:**<sup>9</sup> la comunità ha lo stesso potere di Pietro (16,16), cioè il potere del Figlio che è venuto a cercare ciò che era perduto (v. 11). È il medesimo del Padre che non vuole perdere nessuno (v. 14).

È grande la responsabilità della comunità, chiamata a continuare sulla terra la missione del Figlio dell'uomo.

Essa non deve agire arbitrariamente, ma conformemente alla volontà del Padre.

Ognuno di noi avrà con il Padre quell'atteggiamento positivo o negativo che avrà prodotto in lui il nostro personale modo di essergli fratello: questo lo scioglie (= gli permette di accettare Dio come Padre) o lo lega (= gli impedisce di accettarlo) nei confronti del Padre.

**Mettersi d'accordo:** significa pregare coralmente. Matteo ha già parlato dell'efficacia della preghiera in 7,7-11 ed ha inserito il brano in un contesto analogo, **tra il divieto di giudicare e il comando di amare.**

Il contesto del brano odierno ci suggerisce cosa chiedere al Padre nella preghiera e cosa Lui concede, tramite Gesù e lo Spirito Santo:

- vivere sulla terra il suo stesso potere, che è la capacità
- di accogliere e non scandalizzare i suoi piccoli (vv. 1-5.6-11),
- di ricercare gli smarriti (vv. 12-14),
- di riguadagnare i perduti (vv.15-20) e
- di perdonare tutti (vv.21-35).

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Signore e sovrano della nostra vita,  
non lasciarci in balia  
dello spirito dell'accidia e della leggerezza.  
Concedi ai tuoi servi/e  
Spirito di prudenza e di umiltà,  
Spirito di pazienza e di carità.  
Sì, sovrano e Signore,  
fa' che noi si veda le nostre colpe  
e non si condanni né il fratello né la sorella,  
poiché Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen.*

---

<sup>7</sup> [Testimone] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1024 e in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo 2009, p. 224.

<sup>8</sup> [Comunità] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 164.

<sup>9</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 163.



Gesù chiama il pubblicano<sup>10</sup>

## UN PUBBLICANO

C'è un filo diretto che attraversa ogni epoca, la storia stessa: un bisogno estremo di misericordia. Papa Francesco nel suo ultimo libro intervista lo dice chiaramente: quella che abbiamo davanti è un'umanità ferita, che porta ferite profonde.

Anche Levi, il pubblicano, portava impresso il marchio dell'infamia, le piaghe dell'egoismo e dell'avidità. Eppure Gesù va oltre le apparenze, \*abbatte il muro di separazione, \*lo chiama e \*si ferma a casa sua.

È la missione del Signore chiamare i peccatori, portare uno spiraglio di luce dove le tenebre del peccato abbrutiscono e invecchiano il volto dell'uomo. Afferma Cirillo di Alessandria: “Levi era un pubblicano, un uomo avido di denaro disonesto, pieno di un'incontrollata brama di possesso, privo di giustizia nella sua cupidigia di avere quello che non gli apparteneva. Queste erano le caratteristiche dei pubblicani. Eppure, egli fu strappato dallo stesso negozio del peccato e salvato quando non c'era speranza per lui, con la chiamata di Cristo...”.

***La misericordia di Dio*** strappa l'uomo dal negozio del male e siede attorno al tavolo della miseria umana per ridarle dignità, una nuova opportunità. Nella casa di Levi l'ombra della malvagità viene sfiorata dalla tenue luce della bontà di Dio, la Grazia che scende dall'alto si immerge nell'abisso profondo dell'indigenza umana.

Ma perché Gesù chiama proprio Levi, un pubblico peccatore e non un dottore della legge o uno scriba? Perché un misero gabelliere diventa custode dei misteri di Dio, apostolo ed evangelista? Perché chi ha sperimentato la misericordia e la compassione di Dio è in grado di compatire e comprendere coloro che vivono nell'ombra del peccato.

Dice ancora papa Francesco nel libro che abbiamo appena citato: “*Di questo sguardo di Gesù c'è bisogno quando ci troviamo di fronte ad un povero,*

---

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed. 2013, p. 3444;  
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1682.

*ad un emarginato, ad un peccatore. Una compassione che si nutre della consapevolezza che noi siamo altrettanto peccatori”.*

## **PAPA FRANCESCO, ANGELUS DEL 7 SETTEMBRE 2014**

La Liturgia di questa Domenica tratta un tema importante, ma sempre attuale, **la correzione fraterna**, che è un dovere da compiere però con discrezione e carità. e ci indica i modi migliori per farla.

Nella **prima lettura** il profeta Ezechiele (33,1.7-9) ammonisce che ciascun uomo potrebbe essere responsabile del male che commettono gli altri, perché mancare di richiamare alla rettitudine il fratello che sbaglia equivale a rendersi complice del suo peccato, lasciando che questi si illuda di trovarsi nel giusto. Tuttavia, la sua responsabilità si ferma davanti alla libera scelta del fratello che può rimanere indifferente o persino ostile e infastidito dal richiamo.

Nella **seconda lettura**, tratta dalla lettera ai Romani (13,8-10), Paolo ci dice che *\*l'amore del prossimo è la legge nuova di Cristo [fonte, maestro e modello della carità senza limiti e senza distinzioni] \*e al termine afferma: pienezza della Legge è la carità. Lo scopo di tutta la Legge era precisamente quello di evitare il male in tutti i suoi aspetti, e per raggiungere questo scopo l'unico mezzo efficace è l'amore. La legge non è quindi abbandonata ma è pienamente contenuta nel comandamento dell'amore*

Nel **Vangelo di Matteo** Gesù richiama alla correzione fraterna e al perdono. È moralmente doveroso richiamare quanti sono nell'errore, ma è importantissimo farlo come un atto di amore e di sollecitudine per rendere consapevole l'altro del proprio errore attraverso argomenti convincenti. Chi riceve la correzione deve infatti sentirsi a proprio agio e avvertire la certezza che il rimprovero subito non è che un atto di amore nei suoi confronti. È consolante come questo brano del Vangelo si conclude, Gesù infatti al termine dice "... dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro", perché è una promessa per tutti! Gesù, infatti, non dice "dove due o tre santi..." o "dove due o tre perfetti", la Sua presenza è offerta a tutti, qualunque sia il loro merito,

Gesù insegna come io devo correggere un altro cristiano quando fa una cosa non buona. Gesù ci insegna che se il mio fratello cristiano commette una colpa contro di me, mi offende, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, spiegandogli che ciò che ha detto o ha fatto non è buono. E se il fratello non mi ascolta? Gesù suggerisce un progressivo intervento: prima, ritorna a parlargli con altre due o tre persone, perché sia più consapevole dello sbaglio che ha fatto; se, nonostante questo, non accoglie l'esortazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire la frattura e il distacco che lui stesso ha provocato, facendo venir meno la comunione con i fratelli nella fede.

Le tappe di questo itinerario indicano lo sforzo che il Signore chiede alla sua comunità per accompagnare chi sbaglia, affinché non si perda. Occorre:

1) anzitutto evitare il clamore della cronaca e il pettegolezzo della comunità; questa è la prima cosa da evitare. «Va' e ammoniscilo fra te e lui solo». L'atteggiamento è di delicatezza, prudenza, umiltà, attenzione nei confronti di chi ha commesso una colpa, evitando che le parole possano ferire e uccidere il fratello. Perché, voi sapete, anche le parole uccidono! Quando io sparlo, quando io faccio una critica ingiusta, quando io "spello" un fratello con la mia lingua, questo è uccidere la fama dell'altro! Anche le parole uccidono. Facciamo attenzione a questo. Nello stesso tempo questa discrezione di parlargli da solo ha lo scopo di non mortificare inutilmente il peccatore. Si parla fra i due, nessuno se ne accorge e tutto è finito.

2) È alla luce di questa esigenza che si comprende anche la serie successiva di interventi, che prevede il coinvolgimento di alcuni testimoni e poi addirittura della comunità. Lo scopo è quello di aiutare la persona a rendersi conto di ciò che ha fatto, e che con la sua colpa ha offeso non solo uno, ma tutti. Ma anche di aiutare noi a liberarci dall'ira o dal risentimento, che fanno solo male: quell'amarezza del cuore che porta l'ira e il risentimento e che ci portano ad insultare e ad aggredire. È molto brutto vedere uscire dalla bocca di un cristiano un insulto o una aggressione.

È brutto. Capito? Niente insulto! Insultare non è cristiano. Capito? Insultare non è cristiano.

*In realtà, davanti a Dio siamo tutti peccatori e bisognosi di perdono.* **Tutti**. Gesù infatti ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri. Correggere il fratello è un servizio, ed è possibile ed efficace solo se ciascuno si riconosce peccatore e bisognoso del perdono del Signore.

La stessa coscienza che mi fa riconoscere lo sbaglio dell'altro, prima ancora mi ricorda che io stesso ho sbagliato e sbaglio tante volte.

Per questo, all'inizio della Messa, ogni volta siamo invitati a riconoscere davanti al Signore di essere peccatori, esprimendo con le parole e con i gesti il sincero pentimento del cuore. E diciamo: "Abbi pietà di me, Signore. Io sono peccatore! Confesso, Dio Onnipotente, i miei peccati". E non diciamo: "Signore, abbi pietà di questo che è accanto a me, o di questa, che sono peccatori". **No!** "Abbi pietà di me!". **Tutti siamo** peccatori e bisognosi del perdono del Signore.

*È lo Spirito Santo* che parla al nostro spirito e ci fa riconoscere le nostre colpe alla luce della Parola di Gesù. *Ed è lo stesso Gesù* che ci invita tutti, santi e peccatori, alla sua mensa, raccogliendoci dai crocicchi delle strade, dalle diverse situazioni della vita (Mt 22).

E tra le condizioni che accomunano i partecipanti alla celebrazione eucaristica, due sono fondamentali, due condizioni per partecipare bene alla Messa:

- tutti siamo peccatori e
- a tutti Dio dona la sua misericordia.

Sono due condizioni che spalancano la porta per entrare a Messa bene. Dobbiamo sempre ricordare questo prima di andare dal fratello per la correzione fraterna!

## **NOZIONI SUL NUOVO MESSALE**

### *Terza edizione del Nuovo Messale*

Goffredo Boselli 1957, monaco di Bose “con la rugiada del tuo Spirito”  
Rivista del clero italiano 2020

Il Messale di Paolo VI (26 marzo 1970) è una sintesi dell'intero Concilio perché in esso “sono confluite la teologia liturgica della *Sacrosanctum concilium* (SC), la visione ecclesiologicala della *Lumen gentium* (LG), la teologia della Parola di Dio della *Dei Verbum* (DV), la visione del mondo e la coscienza dei rapporti della Chiesa con esso della *Gaudium et Spes* (GS), i progressi del cammino ecumenico della *Unitatis redintegratio* (UR), l'apertura missionaria del decreto *Ad Gentes* (AD).

La fedeltà della Chiesa italiana al Vaticano II è stata ribadita con forza dal V Convegno ecclesiale di Firenze.

In questa terza edizione del Messale, 2020, abbiamo due novità.

Prima novità - La scelta di inserire le melodie per il canto del presbitero che presiede all'interno del Rito della Messa, in corrispondenza dei singoli testi, e non solo in appendice. Vi sono inserite le melodie di ispirazione gregoriana, già presenti nel Messale dell'83, per invogliare e facilitare il canto proprio del presidente dell'assemblea. Le melodie di nuova composizione del precedente Messale sono state conservate in appendice.

Seconda novità - Al posto di “*Ordo missae sine populo c'è Ordo Missae cuius unus minister participat*” (Rito della Messa senza popolo).

La struttura del Messale e la successione delle sue parti è rimasta invariata, eccetto la collocazione delle Preghiere eucaristiche I e II per la riconciliazione e della Preghiera eucaristica V. Queste preghiere si trovano ora nella “Appendice al Rito della Messa” e non più, come nella seconda edizione del 1983, al termine del Messale.

**CGiò conferma** che le preghiere eucaristiche proprie e privilegiate del *Messale Romano* di Paolo VI restano: sono le quattro presenti dalla sua prima edizione, 1970.

**L'Ordo Missae:** la scelta dei Vescovi è stata di apportare variazioni alle parti recitate dall'assemblea **solo** al *Padre Nostro* e all'inizio del *Gloria*.

### **Prime modifiche:**

La formula di saluto “La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano (e non più ‘sia’, perché in italiano tre soggetti esigono il verbo al plurale) [nel testo greco di origine 2Cor 13,13, il verbo è sottinteso].

Il celebrante aggiunge il femminile:

- Nel *Confesso* alle due ricorrenze di *fratelli* è stato aggiunto *sorelle*.
- Anche nel primo formulario dell'atto penitenziale: *Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri riconosciamo i nostri peccati*.
- Nella monizione rivolta all'assemblea al termine della ‘presentazione dei doni’ “*Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente*”.
- Nell'intercessione per i defunti delle Preghiere eucaristiche: *Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle*.
- Si sarebbe anche potuto completare “figli” con “figlie” nella intercessione escatologica *della Preghiera eucaristica IV* “*Padre misericordioso, concedi a tutti noi, tuoi figli (e figlie) di ottenere con la beata Maria*”.
- E nella monizione per lo ‘scambio della pace’ *come figli (e figlie) del Dio della pace, scambiate un gesto...*

**Tutto ciò** è un atto di inculturazione della Liturgia in un contesto culturale e sociale dove l'uguaglianza uomo e donna è uno dei temi più attuali e sentiti.

### **Seconde modifiche:**

- *Signore pietà, Cristo pietà* vengono sostituiti da *Kyrie Eleison, Christe Eleison* anche da parte dell'assemblea;
- nel *Gloria* la frase “e pace in terra agli uomini di buona volontà” è sostituita da *agli uomini amati dal Signore* [il greco ‘*eudokias*’ del canto degli angeli in Lc 2,14, letteralmente ‘di benevolenza (sua)’, è tradotto dalla Bibbia Cei “che egli ama”];
- nel *Padre Nostro* ‘non ci indurre’ diventa “*non ci abbandonare alla tentazione*”;
- e si aggiunge: “come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori”.